

Glauco Mauri

Glauco Mauri nasce a Pesaro il 1° ottobre 1930. Il primo ruolo da protagonista a quindici anni, con una compagnia amatoriale della sua città. Nel 1949 entra all'Accademia di Arte Drammatica di Roma diretta da Silvio D'Amico, tra i suoi insegnanti: Orazio Costa, Wanda Capodaglio, Sergio Tofano, Mario Pelosini.

Debutta da professionista nel 1953 nel *Macbeth* di Shakespeare diretto da Orazio Costa. Nello stesso anno è Sir Tobia ne *La dodicesima Notte* di Shakespeare con la regia di Renato Castellani, e, diretto da André Barsacq, ottiene un grande successo personale nel ruolo di Smerdjakov ne *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, del cast fanno parte Memo Benassi, Lilla Brignone, Gianni Santuccio ed Enrico Maria Salerno. Nel 1957 è con Renzo Ricci in *Lunga giornata verso la notte* di Eugene O'Neill. Lavora per alcuni anni con la compagnia Proclemer-Albertazzi.

Nel 1961 fonda con Valeria Moriconi, Franco Enriquez, Emanuele Luzzati, a loro si aggiunge in seguito Mario Scaccia, la Compagnia dei Quattro, gruppo artistico che ha rappresentato una forza innovativa e significativa nel panorama teatrale italiano. Con la regia di Franco Enriquez è Bèrenger nella prima rappresentazione italiana de *Il Rinoceronte* di Eugène Ionesco.

Con la Compagnia dei Quattro porta in scena Shakespeare, Beckett, Pasolini, Marlowe-Brecht, Del Buono, Codignola, Garcia Lorca; famosa la loro edizione de la *Bisbetica domata* di Shakespeare portata in scena in Italia e in varie città europee.

Dal 1965, dopo lo scioglimento della Compagnia dei Quattro, lavora soprattutto per gli Stabili di Torino, Genova, Bologna, e collabora con i maggiori registi italiani, fra gli altri: Luigi Squarzina, Giorgio Strehler, Mario Missiroli, Aldo Trionfo per citarne solo alcuni.

Diretto da Luca Ronconi (1972) è protagonista nell'*Oresteia* di Eschilo al Bitez di Belgrado, alla Sorbona di Parigi e alla Biennale di Venezia.

Gli autori più amati: Shakespeare, Dostoevskij, Beckett, è il primo Krapp italiano de *L'ultimo nastro di Krapp* (1961), e il primo a portare in Italia *Atto senza parole* (1962).

Nel 1974 ha scritto, interpretato e diretto *I quaderni di conversazione di Ludwig van Beethoven*. Lo spettacolo è poi ripreso nella stagione 1994/1995 per 154 repliche.

Nel 1981 fonda con Roberto Sturno la Compagnia Glauco Mauri, divenuta poi Mauri-Sturno. *Il signor Puntila e il suo servo Matti* di Bertolt Brecht, con la regia di Egisto Marcucci, è il primo spettacolo prodotto.

E' interprete e cura la regia di: *Edipo Re – Edipo a Colono* (1982), *Filottete* di Sofocle e *Philoktet* di Heiner Müller (1983), *Re Lear* (1984) e *Sogno di una notte di mezza estate* (1988) di Shakespeare.

Nel 1983 è Ivan in *Ivan il terribile* di Prokofiev diretto da Jurij Ahronovitch nella piazza del Campidoglio a Roma. Nel 1985, con la regia di Marco Sciaccaluga è Malvolio ne *La dodicesima notte* di Shakespeare. Nel 1986 mette in scena *Faust (I e II parte)* di Goethe, e *I re, i buffoni e l'amore, una serata con William Shakespeare*, spettacolo basato su canzoni del Cinquecento e brani tratti dai sonetti del drammaturgo inglese. E' interprete e regista di *Una vita nel Teatro* di David Mamet e *Il canto del Cigno* di Anton Cechov, due atti unici raccolti in un unico spettacolo (1987), del *Don Giovanni* di Molière (1989), di *Dal silenzio al silenzio*, atti unici di Beckett.

Nel 1991 firma la regia del *Riccardo II* di Shakespeare, e nel 1993 de *L'Idiota* di Doestoevskij, protagonista dei due spettacoli è Roberto Sturno.

Nel febbraio del 1993 partecipa con Roberto Sturno e il pianista Michele Campanella ad una serata di melologhi al Teatro alla Scala di Milano.

E' Martino Lori in *Tutto per bene* di Luigi Pirandello con la regia di Guido De Monticelli, in tournée dal luglio 1991 al febbraio 1994, totalizza 316 repliche in 93 città italiane. Nel 1995 rimette in scena e interpreta *Edipo Re – Edipo a Colono* di Sofocle, lo spettacolo totalizza in due stagioni consecutive 304 repliche. Nel 1996 inaugura la stagione lirica del Comunale di Treviso come regista del *Macbeth* di Giuseppe Verdi con la direzione di Donato Renzetti. Nel ruolo di Prospero, e con Sturno nel ruolo di Calibano mette in scena *La Tempesta* di Shakespeare, che da agosto 1995 a febbraio 1998 si replica per 323 volte nei maggiori teatri italiani.

Con *Re Lear* (1985), *Faust* (1986), *Edipo Re – Edipo a Colono* (1996), la compagnia Mauri-Sturno vince il “Biglietto d'oro Agis”, riconoscimento assegnato allo spettacolo di prosa più visto dell'anno.

Dal suo debutto da professionista, nel 1953, ha sempre partecipato a tutte le stagioni teatrali recitando più volte in spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa, al Teatro Romano di Verona, e poi ai Festival di Spoleto, di Benevento e di Asti. Ha interpretato ben 24 personaggi shakespeariani, fra gli altri: Shylock, Prospero, Petruccio, Macbeth, Re Lear, Riccardo II, Riccardo III, Tito Andronico, Bottom.

Nel 1997 è stato Direttore Artistico per la 51ª stagione di spettacoli classici del Festival d'Autunno del Teatro Olimpico di Vicenza.

In ambito cinematografico è il principale interprete ne *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio (1967), e ha preso parte ai film: *La costanza della ragione* di Pasquale Festa Campanile (1964), *L'ospite* di Liliana Cavani (1971), *Profondo rosso* di Dario Argento (1975), *Ecce Bombo* di Nanni Moretti (1978).

In televisione è fra i protagonisti della stagione d'oro dei grandi "sceneggiati" trasmessi dalla RAI, fra le molte partecipazioni da ricordare il grande successo personale con *I demoni* di Dostoevskij, *I Buddenbrook* di Thomas Mann e con *Coralba*; numerose anche le sue partecipazioni a produzioni radiofoniche.

Nel 1998 interpreta *Enrico IV* di Pirandello diretto da Maurizio Scaparro, ed è ancora regista del *Macbeth* di Verdi con la direzione di Gustav Khunn al Teatro San Carlo di Napoli.

Nella stagione 1998/99 cura la regia de *Il Rinoceronte* di Eugène Ionesco, nel quale interpreta il ruolo di Jean mentre il protagonista Bèrenger è Roberto Sturno. Nel 1999, dopo quindici anni affronta per la seconda volta da regista e protagonista *Re Lear* di Shakespeare. Nel 2000 mette in scena, con grande successo, *Variazioni Enigmatiche*, testo contemporaneo del francese Eric-Emmanuel Schmitt. Lo spettacolo è ripreso dalla RAI e mandato in onda nel programma Palcoscenico di RAI Due il 20 ottobre del 2002, con la regia televisiva di Roberto Capanna.

Negli anni successivi cura la regia e interpreta *Volpone* di Ben Jonson (2002), *Il bugiardo* di Carlo Goldoni (2003), *Delitto e castigo* di Dostoevskij (2005-2007), replicato per 271 volte, e nel 2007 un nuovo allestimento del *Faust* di Goethe, in tournée fino al 2009.

Nel 2008 cura l'adattamento e mette in scena *Il Vangelo secondo Pilato* tratto dal fortunato libro di Eric-Emmanuel Schmitt. Del 2010 è la regia de *L'inganno (Sleuth)* di Anthony Shaffer; questi ultimi due spettacoli, con Roberto Sturno co-protagonista, rimangono sulle scene italiane fino al 2011. Nelle due stagioni successive è Papà Briquet in *Quello che prende gli schiaffi*, sua la regia e la libera versione tratta dall'omonimo testo teatrale di Leonid N. Andreev. Nel 2012, insieme a Roberto Sturno, porta nei teatri italiani *Da Krapp a Senza parole*, quattro atti unici di Samuel Beckett preceduti da *Il Prologo*, una citazione delle battute e delle osservazioni di Beckett sulla vita e sul teatro. Nel 2014, è protagonista con Roberto Sturno di *Una pura formalità*, sua sia la regia che la versione teatrale tratta dal film di Giuseppe Tornatore.

Quattro buffe storie da Luigi Pirandello a Anton Cechov, quattro storie (*Cecè – La patente – Domanda di matrimonio – Fa male il tabacco*) raccontate dal genio grottesco di due grandi poeti dell'animo umano, messe in scena con la sua regia (2015 e 2016).

Per il triennio 2015/2017 realizza il “Progetto Edipo” con i due capolavori di Sofocle: *Edipo Re* con la regia di Andrea Baracco e *Edipo a Colono* con la sua regia e, a compimento del “Progetto”, il reading *Edipo il Mito, nel teatro, nella letteratura, nella musica*.

Il Canto dell’Usignolo, poesia e teatro di William Shakespeare, è il recital-omaggio al grande poeta inglese che interpreta con Roberto Sturno (2017 e 2018).

Nella stagione 2017/2018 è Hamm in *Finale di partita* di Samuel Beckett, con la regia di Andrea Baracco, e co-protagonista, con Sturno, di *En attendant Beckett*, un percorso multimediale di atti unici, brani dalle opere, radiodrammi e poesie del grande autore, ideato con Roberto Sturno e la collaborazione di Andrea Baracco.

Nel 2019 diretto da Matteo Tarasco è il Padre ne *I Fratelli Karamazov* di Dostoevskij. Giovanissimo, nel 1953, si era imposto all’attenzione del pubblico e della critica nel ruolo di Smerdjàkov.

Nel gennaio del 2020 con la regia di Andrea Baracco affronta per la terza volta *Re Lear*, il più amato dei tanti personaggi shakespeariani interpretati nella sua lunga carriera.

Il 13 febbraio 2021 la RAI per RAI 5 riprende e manda in onda il recital-omaggio a Shakespeare *Il Canto dell’Usignolo* con la regia televisiva di Andrea Menghini.

Il 26 maggio 2021, alla riapertura dei teatri dopo il lungo periodo di chiusura dovuto alla pandemia da Covid 19, porta, con Roberto Sturno, sul palcoscenico del Teatro Strehler di Milano *Variazioni Enigmatiche* di E.E. Schmitt, in un nuovo allestimento con la regia di Matteo Tarasco.

Glauco Mauri, oltre ai numerosi premi per la sua attività artistica, è "Grande Ufficiale", Ordine al Merito della Repubblica Italiana, onorificenza conferitagli dal Presidente Oscar Luigi Scalfaro, e Cittadino onorario della sua città natale Pesaro. Del 2016 è il Premio del Presidente (Gianni Letta) de “Le Maschere del Teatro Italiano”.